

# La missione della chiesa nel mondo contemporaneo

Introduzione all'Insegnamento Sociale della Chiesa

Fidenza, 24 ottobre 2022

# È corretto parlare di *dottrina sociale*?

La *Gaudium et spes*, la costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo, ha un capitolo che si intitola *La missione della chiesa nel mondo contemporaneo (40-45)*. Si tratta di un capitolo che fa da raccordo tra la prima e la seconda parte del documento.

La riflessione sociale della chiesa prende le mosse a partire dall'identità di una chiesa missionaria. A partire da questa impostazione vengono tenuti insieme il metodo e il contenuto, che per la teologia morale non possono essere disgiunti (non si può perseguire un fine buono con un metodo cattivo!).

E già qui occorre fare una precisazione (su cui ritorneremo alla fine): parleremo di **insegnamento sociale** della chiesa e non di **dottrina sociale**.

Vorrei pertanto proporvi un percorso che non tratti tanto una *dottrina*, bensì che offra un *insegnamento*.

# Indice

1. Modelli del rapporto chiesa-mondo
2. L'insegnamento sociale come scienza teologica
3. Un percorso (verità, giustizia, amore, libertà) che porta alla pace
4. L'insegnamento sociale della chiesa

# 1. Modelli del rapporto chiesa-mondo

*«La Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia».*

(GS 40)

## I diversi modelli del rapporto chiesa-mondo

Nel corso della storia i modelli nel rapporto tra chiesa e mondo sono stati diversi. Per offrire una lettura sintetica si possono individuare tre modelli nel rapporto cristiani e mondo (chiesa e mondo).

- ✓ La differenza profetica
- ✓ La sistemazione nel mondo
- ✓ La collaborazione leale e critica

## La differenza profetica

Il primo modello è quello della **differenza profetica**. Nel contesto dell'ostilità nei confronti del cristianesimo si sviluppa un modello in cui emerge una condotta profetica dei cristiani di fronte al mondo.

Siamo all'inizio dell'era cristiana (I-III secolo), quando il cristianesimo non è ancora *religio licita*. La svolta costantiniana segna un passaggio anche nella relazione tra chiesa e mondo, anche se occorre non dimenticare che i primi tre secoli non furono soltanto un tempo di persecuzione, ma anche di integrazione.

All'interno di questo modello della differenza profetica si possono individuare due tendenze.



## La tendenza al martirio

*La tendenza al martirio* vissuta dai cristiani nella costruzione della città ha come centro il comandamento dell'amore, come ricorda Tertulliano nell'*Apologeticum* o Clemente Romano nella preghiera per le autorità.

Il precetto dell'amore imponeva ai cristiani di pregare anche per l'autorità che li perseguitava. I cristiani da una parte resistevano, dall'altra collaboravano per ciò che ritenevano giusto. Essi mantengono alta la coscienza che la chiesa è chiamata nel mondo ad amare e soffrire per testimoniare che i valori terreni trovano compimento soltanto alla luce del Regno portato da Cristo.

La spinta escatologica, affievolitasi nella seconda metà del primo secolo, ritorna nel tempo della persecuzione. I cristiani mostrano rispetto per lo stato, un rispetto "socratico": bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (cf. At 5).

# Clemente Romano: preghiera per le autorità

*Dona concordia e pace a noi e a tutti gli abitanti della terra, come la desti ai padri nostri quando ti invocavano santamente nella fede e nella verità; rendici sottomessi al tuo nome onnipotente e pieno di virtù e a quelli che ci comandano e ci guidano sulla terra.*

*Tu, Signore, desti loro il potere della regalità per la tua magnifica e ineffabile forza, perché noi, conoscendo la gloria e l'onore loro dati, ubbidissimo ad essi senza opporci alla tua volontà. Dona ad essi, Signore, sanità, pace, concordia e costanza, per esercitare al sicuro la sovranità data da te. Tu, Signore, re celeste dei secoli, concedi ai figli degli uomini gloria, onore e potere sulle cose della terra. Signore, porta a buon fine il loro volere, secondo ciò che è buono e gradito alla tua presenza, per esercitare con pietà, nella pace e nella dolcezza, il potere che tu hai loro dato e ti trovino misericordioso. Te, il solo capace di compiere questi beni ed altri più grandi per noi, ringraziamo per mezzo del gran Sacerdote e protettore delle anime nostre Gesù Cristo, per il quale ora a te sia la gloria e la magnificenza e di generazione in generazione e nei secoli dei secoli. Amen.  
(Prima Lettera ai Corinti LX,4-LXI,3)*



## L'integrazione paradossale

Si assiste anche – e questa è la seconda tendenza – ad un'*integrazione paradossale*. La consapevolezza di appartenere alla città celeste permise ai cristiani di porsi nella vita della città con una misura alta: la differenza cristiana diviene impegno per la città vivendo l'amore, non in contrapposizione o costruendone un'altra. Ne è una testimonianza la *Lettera a Diogneto*:

*«A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani»*  
(VI, 1)

## La sistemazione nel mondo

Il secondo modello, **la sistemazione nel mondo**, segue la svolta costantiniana e si innesta in un processo ben avviato. Dal IV secolo in avanti i confini della chiesa tenderanno sempre più all'impero: i vescovi tenderanno sempre più ad essere equiparati ai funzionari statali, il papa e l'imperatore saranno comparati...

L'eccessiva sovrapposizione con le strutture imperiali risulta evidente. Retaggio di tutto questo sono i titoli con i quali oggi coloro che hanno autorità nella chiesa hanno assunto i titoli civili (pontefice, eccellenza...). Anche qui emergono due tendenze.

# La reciproca interferenza

La *reciproca interferenza*, soprattutto nel medioevo, sarà grande. Si costituisce un impianto teorico chiaro che richiama la dualità nell'unità: entrambi i poteri provengono da Dio, ma solo Cristo è stato sacerdote e re, dopo di lui le due funzioni sono esercitate da uomini diversi. È affermata la distinzione nell'unità, ma difficilmente sarà praticata. In caso di insufficienza di uno dei due poteri, doveva intervenire l'altro. Difficile stabilire quando ci si trova di fronte all'insufficienza.

Negli ultimi secoli del primo millennio il potere politico interferì abbondantemente. Sono emblematiche le figure di Carlo Magno con il Sacro Romano Impero e degli Ottoni con l'affermazione della *libertas ecclesiae* che portò alla lotta per le investiture.


Nei primi secoli del secondo millennio le parti si invertirono 'con gli interessi'. Gregorio VII (1073-1085) sancì la primazialità del papa che verrà rafforzata da Innocenzo III (1198-1216) e Bonifacio VIII (1294-1303).

# L'esperienza monastica

*L'esperienza monastica* e tutto ciò che le ruota attorno, costituisce la seconda tendenza nel medioevo. Il monachesimo raccoglie, da una parte la tendenza "martiriale" (per chi voleva vivere un "martirio ordinario"), dall'altra anche l'istanza dell'integrazione. Dentro ed intorno ai monasteri nacquero vere e proprie fucine culturali e intorno ai monasteri ruotava la vita sociale. Al monachesimo si deve l'annuncio del Vangelo ai popoli barbari: dall'Irlanda, Inghilterra, Islanda (V-VI secolo) ai popoli slavi (VIII-IX secolo con Cirillo e Metodio, due monaci).

Ai monasteri si deve la trasmissione dell'immenso patrimonio dei classici antichi, copiato a volte senza comprenderne il significato (è per questo forse che sono rimaste tante parolacce nelle commedie di Plauto!). Attorno ai monasteri e alle cattedrali nacquero le scuole (nel XII secolo le università).

Questa via integrata, non senza ambiguità, ha creato una cultura e ha forgiato dei valori: la persona, la solidarietà, il lavoro...



# La collaborazione leale e critica

Il terzo modello, **la collaborazione leale e critica**, recupera dalle fonti cristiane l'autonomia delle due sfere e il Vaticano II forgia questa sintesi in *Gaudium et Spes*, che presenta una chiara dimensione cristocentrica e una certa autonomia delle realtà terrene.

GS ha sicuramente un'impostazione positiva e ottimistica, senza perdere una dimensione critica. L'apprezzamento per il mondo e le culture non è incondizionato, con la consapevolezza che è necessario un discernimento. Papa Giovanni nella bolla di indizione del concilio invita a "mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni del vangelo il mondo moderno". Si tratta di puntare sul contatto tra il vangelo e il mondo. C'è una bi-direzionalità tra chiesa e mondo: un dare e ricevere (cf. GS 40-45)

Il concilio, rituffandosi nelle fonti bibliche e patristiche, recupera l'immersione della chiesa nel mondo, la presenza del mondo nei segni della chiesa di Dio e alla reciproca autonomia. Ciò viene declinato anche per quanto riguarda il rapporto chiesa-politica (cf. GS 76)

Le due acquisizioni conciliari sono la relativa autonomia tra ordine temporale e spirituale e la necessaria collaborazione. La chiesa si innesta, dà e riceve; critica e purifica e mostra che il vangelo porta a compimento.

Dentro a questo modello si sono concretizzate nel post-concilio due tendenze: della presenza e della mediazione.



## Una testimonianza mite

La comunità cristiana esiste non per essere al centro, ma per essere sale e luce. La chiesa è come un sacramento: mezzo autorevole, non fine a se stesso. *Lumen gentium* recupera l'immagine del *mysterium lunae* in senso patristico (Cristo-chiesa) e non medioevale.

La testimonianza cristiana vive la necessità di un adeguato dosaggio: non può cadere nella violenza o nell'assenza. La testimonianza deve essere mite e convinta.

## 2. La morale sociale come scienza teologica: la questione del metodo

*«La Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani, e riconosce e apprezza molto il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque».*

(GS 41)

# L'insegnamento sociale è una scienza teologica?

Il coinvolgimento della Chiesa nella società è una questione centrale per la teologia fin dall'epoca Patristica. Il modo in cui questo coinvolgimento è stato spiegato, giustificato ed elaborato ha subito cambiamenti sostanziali, in parte per gli sviluppi storici, in parte per chiarimenti teologici.

Un contributo sostanziale alla nostra comprensione delle istanze sociali è provenuto dal Magistero della Chiesa, soprattutto a partire dalla *Rerum Novarum* (1891).

È diffusamente affermato che l'insegnamento sociale della Chiesa debba formare parte della teologia morale ed è ovvio che la teologia morale è parte della teologia. Dietro a questa affermazione sta una difficoltà irrisolta: cosa intendiamo precisamente con 'teologia morale' e con 'teologia' quando essa incorpora istanze sociali in generale o insegnamenti del magistero in particolare?





Non un metodo  
prestabilito,

Che non esista un approccio metodologico stabilito alla presentazione della missione sociale della Chiesa risulta dal percorso della storia e dalle prassi recenti.

Due asserzioni episcopali relativamente recenti sulla possibilità di una tale missione una della Gerarchia Francese, l'altra dalle Gerarchie Inglesi e Gallesi, mostrano tale differenza. La struttura dell'argomentazione è diversa nei due documenti. Nel secondo l'argomentazione utilizza un linguaggio accessibile alla ragione e che potrebbe affascinare lettori non religiosi. Il documento francese usa più direttamente Vangelo e linguaggio sacramentale. Chiaramente, il contesto di entrambi i documenti è importante per la comprensione del loro contenuto.

*Proposer la foi dans la société actuelle.* Lettre aux catholiques de France par la Conférence des évêques de France. 9 Novembre 1996.

*The Common Good and Catholic Church's Social Teaching.* A Statement of Catholic Bishops' Conference of England and Wales, October 1996



ma un punto fermo:  
l'autocomprensione  
della chiesa

Questa relazione tra contesto e contenuto può essere ulteriormente spiegata se ci si attiene, ad esempio, alle affermazioni ecumeniche su ciò che comporta la missione cristiana sociale. La Chiesa ha sempre affermato il suo diritto ad avere una missione sociale.


Tuttavia, si può affermare che esista un punto fermo: la comprensione che la chiesa ha di se stessa. Da qui deriva la conseguente relazione col mondo con conseguenze metodologiche su ciò che comporta una teologia della missione sociale della Chiesa.

Questa missione non deve semplicemente rispondere a problemi (sia pure urgenti), ma anche affrontare le sue cause e deve fare ciò usando un tipo di linguaggio che sia coerente con il Vangelo e con nuovi sviluppi.

## Le questioni metodologiche

La missione sociale della Chiesa, perciò, ha chiaramente una base biblica, ma è, allo stesso tempo, influenzata da processi storici. Ciò comporta:

- ✓ un dibattito crescente sulla natura ecclesiological dell'impegno sociale,
- ✓ un'accettazione del ruolo interpretativo delle circostanze nell'analisi sociale e
- ✓ riconoscere che lo sviluppo è essenziale in questo discorso teologico.



## Un approccio dialogico e interdisciplinare

Una via possibile per progredire è seguire **un approccio dialogico e interdisciplinare** sul nostro argomento. Se non siamo in dialogo con le scienze sociali (per esempio: la sociologia, l'economia, la scienza politica) semplicemente non comprenderemo bene le questioni di morale sociale e saremo perciò costretti ad un approccio che separi il Vangelo dalla vita.

Due esempi  
recenti...  
in *Evangelii  
gaudium*

Due esempi recenti di un approccio che va nella direzione tracciata – quella dialogica e interdisciplinare – si trovano nel magistero di papa Francesco.

In *Evangelii Gaudium* c'è un intero capitolo dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione (si tratta del IV capitolo) con la consegna di 4 principi:

- Il tempo è superiore allo spazio
- L'unità prevale sul conflitto
- La realtà è più importante dell'idea
- Il tutto è superiore alla parte



... e in *Laudato si'*

Nella *Laudato si'* Papa Francesco fa uso delle acquisizioni della scienza e le pone in un orizzonte teologico.

La questione del metodo è seria e rigorosa. Papa Francesco non fa “dipendere” la teologia dalla ricerca scientifica e neppure approccia la scienza con un rigido schema teologico, ma entra in dialogo con i risultati della scienza e si preoccupa di collocarli in un orizzonte teologico. Così il tema dell’acqua, della biodiversità, dello scarto, delle mutazioni climatiche... vengono collocati all’interno di uno sguardo teologico che porta a rileggere la centralità dell’uomo nella creazione, non come antropocentrismo (cf. 115-121), bensì come ecologia integrale (cf. c. IV 118-162).

### 3. Qual è il bene più grande?

*«La Chiesa, inoltre, riconosce tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale odierno, soprattutto il movimento verso l'unità, il progresso di una sana socializzazione e della solidarietà civile ed economica. Promuovere l'unità corrisponde infatti alla intima missione della Chiesa, la quale è appunto « in Cristo quasi un sacramento, ossia segno e strumento di intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (92). Così essa mostra al mondo che una vera unione sociale esteriore discende dalla unione delle menti e dei cuori, ossia da quella fede e da quella carità, con cui la sua unità è stata indissolubilmente fondata nello Spirito Santo»*

(GS 42-43)



# Il dono della pace

Qual è il bene più grande di tutto  
l'insegnamento sociale della chiesa?


Biblicamente non ci sono dubbi:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla  
terra **pace** agli uomini, che egli ama» (Lc  
2,14)

«**Pace** a voi!» (Gv 20,21)

Anche l'oggi che viviamo non lascia  
dubbi...





Un percorso:  
verità, giustizia,  
amore, libertà...

«La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla **verità**, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: "Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché siamo membri gli uni degli altri" (Ef 4,25). Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo **giustizia** o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'**amore**, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella **libertà**, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare».

(GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 18)



... che porta alla  
pace (GS 78)

«La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita a opera della giustizia » (Is 32,7). È il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini che aspirano ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta. Infatti il bene comune del genere umano è regolato, sì, nella sua sostanza, dalla legge eterna, ma nelle sue esigenze concrete è soggetto a continue variazioni lungo il corso del tempo; per questo la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è un edificio da costruirsi continuamente. Poiché inoltre la volontà umana è labile e ferita per di più dal peccato, l'acquisto della pace esige da ognuno il costante dominio delle passioni e la vigilanza della legittima autorità».


(Gaudium et spes, 78)

## 4. Conclusione: L'insegnamento sociale della chiesa

*«È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta.*

*Essa sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione»*

(GS 44)




# «Insegnamento» e non «dottrina» sociale della chiesa

In conclusione, la morale sociale della chiesa si presenta come un insegnamento e non come una dottrina.

Infatti, l'insegnamento è il modo dinamico con cui i principi diventano segno (*insegnamento*) concretizzandosi, mentre la dottrina è l'enunciazione teorica dei principi.

La sfida di oggi (e di sempre) non è tanto nell'enucleazione dei principi (i valori «non negoziabili»), bensì nel modo con cui questi principi vengono declinati. Al centro c'è il processo che si attiva.



## L'esempio della solidarietà e della sussidiarietà

Due esempi possono aiutare a comprendere questa prospettiva.

**La solidarietà** può essere intesa come assistenzialismo (che è necessario nei tempi di emergenza), per cui ci si preoccupa di dare qualcosa a chi si trova in situazione di indigenza (*modello re-distributivo*), oppure può essere strutturata in modo pre-distributivo, per cui si crea una struttura sociale che mostri il suo volto solidale (ad esempio attraverso il sistema fiscale) (*modello pre-distributivo*).

**La sussidiarietà** può essere concepita come delega per cui l'ente locale appalta al sociale o al privato il servizio (*modello orizzontale*), oppure costruisce insieme al gruppo sociale o privato il servizio (*modello circolare*).

per concludere...

*Tutta la redenzione è un'opera di risanamento, di guarigione. Di conseguenza tutta la teologia, e segnatamente la teologia morale, ha un'essenziale dimensione terapeutica. Cristo, il Salvatore, è anche il Medico, Colui che guarisce. Egli è venuto a guarire la persona singola nelle sue relazioni, ma ha pure proclamato il Regno, un regno che abbraccia tutto, e quindi anche un mondo sano in cui vivere. I cristiani sono, in Cristo, dei terapeuti, della gente che fa opera di guarigione. Essi hanno la missione di guarire se stessi, di guarirsi gli uni gli altri e di lavorare uniti per la creazione di un mondo più sano.*

*(B.HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 1982, 13)*

# Dialogo

*Quale aspetto emerso mi ha toccato maggiormente rispetto al mio punto di partenza?*

## Per approfondire

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 40-45

FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 2013

FRANCESCO, *Fraternità, fondamento e via per la pace* (01/01/2014)

FRANCESCO, *Laudato si'*, 2015

E. CASTELLUCCI, *Solo con l'altro. Il cristianesimo, un'identità in relazione*, EMI Verona, 2018

B.HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, III, 1982

B. MAGGIONI, *Vangelo, chiesa e politica*, Ancora, Milano 2011